

## I promessi soldi

L'impatto economico dei mega eventi in Italia: da Torino 2006 a Milano 2015

Jérôme Massiani

## Allegato: coerenza temporale dell'impatto secondo i tre studi Expo: l'impatto occupazionale

In tutto rigore, l'analisi *Input-Output*, calcola l'impatto *usque ad infinitum* di una variazione esogena della domanda finale. Questo implica che gli effetti indiretti e indotti corrispondono alla somma fino all'infinito di una serie di effetti sempre più attenuati.

Eventuali affermazioni sulla ripartizione temporale degli impatti necessiterebbe di spiegazioni addizionali, riguardanti la velocità di propagazione dello choc nell'economia. Affermazioni sul profilo temporale dei benefici dell'Expo appaiono problematiche, e non coerenti con la formulazione matematica del modello *Input-Output*, almeno finché non sono supportate da ulteriori spiegazioni.

### Profilo dell'impatto occupazionale

I tre studi d'impatto stabiliscono un'ipotesi di ripartizione nel tempo dei benefici occupazionali, rappresentato come in fig. 21. Al di là della consapevole semplificazione legata a questo tipo di calcolo (sarebbe ingeneroso verso gli autori dello studio pensare che non siano consapevoli che questo profilo è una semplificazione della realtà), emergono alcuni dubbi. Concentriamoci sulla ripartizione temporale dei benefici occupazionali.

Tabella 28. Stima dell'impatto occupazionale dell'Expo secondo i tre studi d'impatto

	Dell'Acqua et al. 2013	CERTeT 2010	Dossier di Candidatura 2007
<b>Occupazione</b>	191.00 Unità di Lavoro Annue <sup>1</sup>	63.000 posti di lavoro annui <sup>2</sup>	70.000 per ogni anno considerato necessario per la preparazione dell'evento

1 In realtà altre parti del testo chiariscono che i 191.000 posti di lavoro riguardano non un singolo anno ma il periodo d'analisi complessivo.

2 630.000 per un decennio. «Il fabbisogno occupazionale avrà un picco nel biennio precedente all'evento e si protrarrà anche negli anni successivi all'evento».

Fonte: Elaborazione personale sui dati Trocciola 2014; Dell'Acqua, Morri, Quaini 2013; Comitato di candidatura 2007

In particolare:

- Il *Dossier di Candidatura* afferma che l'attività «potrebbe generare fino a 70.000 nuovi posti di lavoro per ogni anno considerato necessario per la preparazione dell'evento». <sup>1</sup> Questa stima non considera solo i nuovi posto di lavoro legati agli investimenti infrastrutturali, ai costi di gestione e alle opere connesse, ma anche alla fase di preparazione, di costruzione e di gestione, non contando però altri effetti dell'evento come l'attività generata dai visitatori o durante o dopo l'evento;
- CERTeT considera che «l'occupazione attivata stimata in 373.292 anni/uomo indica che, mediamente, ogni anno saranno attivati circa 74.000 posti di lavoro equivalenti»; <sup>2</sup>
- secondo lo studio Dell'Acqua et al., nella fase preparatoria, si stima un'occupazione di 34.800 unità di lavoro; durante l'evento, di 67.400 e, nel periodo successivo, a 88.800.

La distribuzione temporale degli effetti occupazionali viene illustrata più in dettaglio nella fig. 23.

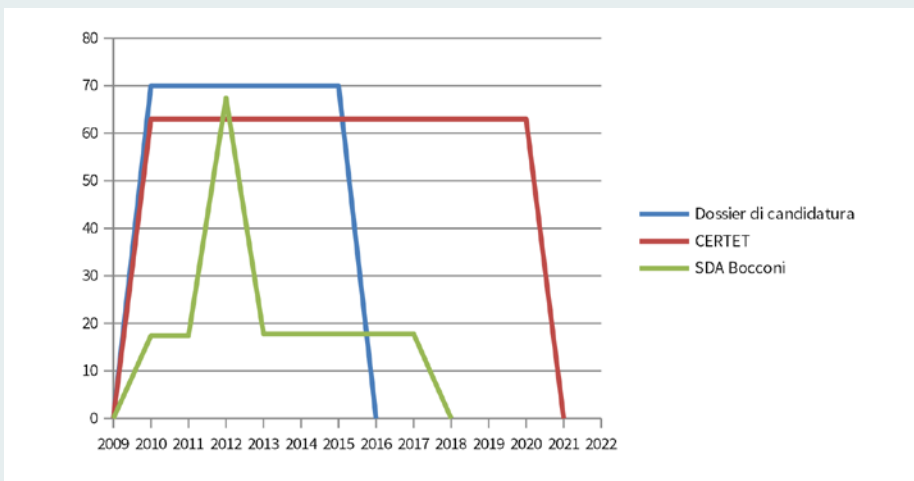


Figura 23. Profilo temporale degli impatti occupazionali dell'Expo secondo i tre studi d'impatto (migliaia di equivalenti tempo pieno)

Fonte: Elaborazione personale su dati Trocciola 2014; Dell'Acqua, Morri, Quaini 2013; Comitato di candidatura 2007

- 1 «[It] may generate as many as 70,000 new jobs for each year considered necessary for the preparation of the event».
- 2 «Per gli investimenti e le spese qui considerate l'arco temporale di riferimento è pari a 5 anni».

Appare altamente arbitraria la distribuzione temporale dei benefici. In primo luogo, la conversione dei lavori addizionali in posti annui è effettuata con semplice divisione. Se sì, come possiamo essere ragionevolmente sicuri che 74.000 posti di lavoro annuali (su 5 anni), siano tanto più significativi che 62.000 posti di lavoro su 6 anni? In secondo luogo, nella logica dell'*Input-Output* l'impatto dovrebbe essere di tipo asintotico: con valori sempre minori più passa il tempo ma che non raggiungono mai l'asse orizzontale. Concediamo senza difficoltà che tale andamento può, per finalità di comunicazione essere semplificato, ma il profilo risultante non ha motivo di essere così abrupto (con un inizio e una fine molto segnate) e le ipotesi e i limiti di tale rappresentazione andrebbero chiarite.

